

Ambiente - Campagne promozionali e nuovi prodotti ecocertificabili: è l'ora dell'Ecolabel

Dragani a pag. 19

La strategia comunitaria sull'etichetta verde: al via una campagna promozionale

La Ue scommette sull'Ecolabel

Salgono a più di trenta le categorie di beni certificabili

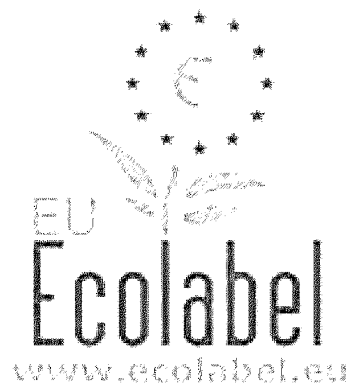
Pagina a cura
DI **VINCENZO DRAGANI**

Campagne promozionali pubbliche ad ampio raggio e incremento dei prodotti ecocertificabili. L'Ue rilancia l'Ecolabel, il marchio comunitario che certifica i beni a ridotto impatto ambientale, e lo fa con due interventi a stretta distanza tra loro: l'adozione della nuova «Guida sulla prevenzione della produzione dei rifiuti», che gli stati Ue dovranno porre alla base dei loro programmi nazionali, e la parallela determinazione di nuovi criteri ecologici che portano a oltre 30 le categorie di beni griffabili con l'ecomarchio.

La nuova strategia Ue sui rifiuti. La centralità dei prodotti Ecolabel nel ciclo dei rifiuti è dall'Ue riaffermata innanzitutto con il «Waste prevention programme», messo a punto dall'esecutivo comunitario sulla base dell'articolo 29 della direttiva madre in materia di rifiuti (la 2008/98/Ce) e pubblicato a ottobre scorso. In base al documento Ue, che l'Italia dovrà porre alla base del proprio «programma nazionale sui rifiuti» entro il 31 dicembre 2012 (e poi di quelli regionali entro il successivo 12 dicembre 2013, come impongono gli articoli 188 e 199 del dlgs 152/2006), la diffusione dei prodotti Ecolabel contribuirà in modo sostanziale alla riduzione della produzione dei rifiuti poiché si tratta di beni «per definizione» rispettosi dei

L'Ecolabel in pillole	
Regolamento (Ce) n. 66/2010	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Istituisce e regola l'utilizzo del marchio comunitario di qualità ecologica dei prodotti denominato «Ecolabel». ✓ Affida a singole decisioni della Commissione Ue la determinazione dei criteri ecologici da soddisfare per singole categorie di prodotti (a oggi oltre 30).
Guida Ue 2012 sulla prevenzione della produzione dei rifiuti	Chiede agli stati Ue l'avvio di campagne promozionali per l'incremento della diffusione dei prodotti ecocertificati.
Codice degli appalti (dlgs 163/2006)	Impone la considerazione dei criteri ambientali nella scelta dei prodotti oggetto di approvvigionamento. Pone una presunzione di compatibilità ambientale a favore dei beni ecocertificati.

criteri ambientali comunitari quali la massima efficienza dei materiali, la limitazione nell'utilizzo di imballaggi e sostanze inquinanti, l'alta riciclabilità delle loro componenti. Compito principe degli stati, sottolinea la Commissione Ue nella guida, dovrà quindi essere quello di contribuire alla diffusione dell'Ecolabel tramite idonei strumenti di informazione e promozione, creando sul mercato interno un forte legame tra le politiche di domanda e quella di offerta. Nodali saranno a tal fine campagne istituzionali ad hoc per sensibilizzare al consumo verde i principali operatori economici di riferimento, ossia le famiglie (in quanto produttrici di rifiuti derivanti da beni in larga parte già potenzialmente producibili con l'ecomarchio) e imprese (sia in quanto potenziali «acquirenti su grande scala» dei prodotti «green» sia in quanto virtuali produttori di nuovi beni «Ecolabel»).



I nuovi prodotti Ecolabel. Sulla scia del consistente allargamento dei prodotti certificabili, avviato a inizio 2012, l'Ue ha con due ultime decisioni dello scorso 14 novembre 2012



(la 720 e la 721) incluso tra i prodotti Ecolabel anche i «detersivi per lavastoviglie industriali» e quelli «per bucato a uso professionale». Le nuove categorie di prodotti si aggiungono al novero di beni già abilitati dall'Ue all'ecomarchio sulla base del regolamento madre (Ce) n. 66/2010, ossia: ammendanti, aspirapolvere, calzature, carta copie, carta da giornale, carta stampata, computer portatili, coperture, detersivi multiuso e per servizi sanitari, detersivi bucato, detersivi lavastoviglie, detersivi per piatti lavaggio a mano, frigoriferi, lampadine, lavatrici, lavastoviglie, lubrificanti, materassi, mobili in legno, personal computer, pompe di calore elettriche a gas o ad assorbimento funzionanti a gas, prodotti tessili, rivestimenti del suolo di materie tessili, rivestimenti del suolo in legno, saponi, shampoo e balsami per capelli, substrati di coltivazione, televisori, tessuto-carta, vernicianti per esterni, vernicianti per interni.

I vantaggi per gli eco-produttori. La visibilità promessa dalla nuova «Guida sulla prevenzione

della produzione dei rifiuti» è solo uno dei vantaggi commerciali offerti dall'attuale sistema istituzionale ai produttori di beni a basso impatto ambientale. Già il vigente «Codice degli appalti» (veicolato dal dlgs 163/2006) impone infatti alle stazioni appaltanti, da un lato, di considerare tra i criteri di scelta dei beni la presenza di alcune caratteristiche ambientali e, dall'altro, di presumere come conformi a tali caratteristiche verdi i prodotti muniti di etichettature ecologiche, tra le quali (dunque) quelli marcati Ecolabel.

L'iter per l'assegnazione del marchio. La legittimazione dei produttori all'utilizzo dell'Ecolabel per beni già eleggibili, lo ricordiamo, arriva all'esito di un procedimento amministrativo gestito dall'organismo pubblico nazionale individuato da ogni stato membro. Per l'Italia l'Ente competente, al quale inoltrare quindi le relative domande di assegnazione, è il «Comitato Ecolabel-Ecoaudit» istituito presso il ministero dell'ambiente ai sensi del citato regolamento (Ce) n. 66/2010.

—© Riproduzione riservata—■